

# CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA: CLICK SUI TITOLI PER LEGGERE GLI ARTICOLI SUL WEB

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

## UN INCONTRO A ROMA CON AURELIO MISITI CON ADRIANO GIANNOLA (SVIMEZ) E IL VICEMINISTRO BIGNAMI

# IL PONTE CENTRALITÀ DEL MERIDIONE: PERCHÈ SERVE UN PROGETTO DI SISTEMA

TANTE LE PERSONALITÀ CHE HANNO PARTECIPATO ALL'EVENTO DI ROMA: PRESENTI TRA GLI ALTRI L'EX MINISTRO CLAUDIO SIGNORILE PIER PAOLO MAGGIORA, DI ARGE, IL PRESIDENTE FICEI ANTONIO VISCOMI E IL DIRETTORE ANDREA FERRONI

### A PALAZZO ALVARO



### IL PRESIDENTE MANCUSO



### L'INIZIATIVA



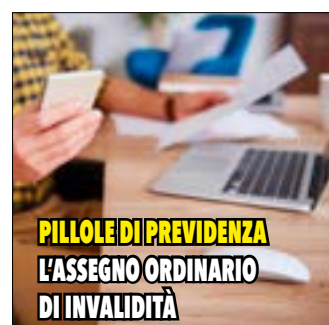
### IL NOSTRO DOMENICALE



Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo



### SITUAZIONE COVID CALABRIA

**17 giugno 2023**  
**+49 (su 782 tamponi)**



### IPSE DIXIT

ROSARIO VARI ASSESSORE REGIONALE ALLO SVILUPPO ECONOMICO



**P**er la Regione Calabria, per il futuro, sarà fondamentale investire in ricerca e innovazione, perché l'innovazione tecnologica ci dà la possibilità di fare in modo che le nostre imprese, attraverso nuovi processi e nuovi

prodotti, possano impattare sempre meno sull'ambiente e, soprattutto, essere efficienti. Stiamo lavorando in questa direzione e abbiamo già messo in essere alcune azioni e tante altre ne verranno da qui a poco. La Regione Calabria, per quel che riguarda la produzione di energia elettrica, produce il triplo dell'energia di cui ha bisogno, e se dovessimo fare riferimento al solo fabbisogno regionale, riusciamo a produrre il 76 per cento dell'energia da fonti rinnovabili



UN INCONTRO A ROMA CON AURELIO MISITI CON ADRIANO GIANNOLA (SVIMEZ) E IL VICEMINISTRO BIGNAMI

# IL PONTE CENTRALITÀ DEL MERIDIONE: PERCHÈ SERVE UN PROGETTO DI SISTEMA

L'obiettivo è accendere il secondo motore economico dell'Italia, il Mezzogiorno, e ridurre allo stesso tempo la disegualianza sociale ed economica tra il Nord e il Sud. La chiave è la messa in campo di un "progetto di sistema" infrastrutturale con al centro il ponte sullo Stretto di Messina una delle porte d'ingresso in Europa da Sud, ovvero quella vasta, popolosa area del Mediterraneo che il Vecchio Continente ha riscoperto con la guerra in Ucraina e la "sete" di energia - di cui i paesi affacciati sul Mare Nostrum sono ricchi - determinata dalla chiusura dei rubinetti di Mosca e dalla volontà di affrancarsi dai combustibili russi.

Un "Progetto di sistema" per il Sud in Italia e per l'Italia in Europa è quello messo a punto da Svimez, insieme ad Animi (Associazione nazionale per gli interessi del Mezzogiorno), Cnim (Comitato nazionale per la manutenzione) e Arge, già presentato al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, posto ieri al centro di un confronto nella sede della Ficei, cui oltre al presidente della Federazione Italiana Consorzi ed Enti di Industrializzazione, Antonio Visconti e

Andrea Ferroni, hanno preso parte, tra gli altri, il viceministro alle Infrastrutture, Galeazzo Bignami, Adriano Giannola e Aurelio Misiti, presidenti rispettivamente di Svimez e Cnim, l'architetto Pier Paolo Maggiora di Arge.

Il ponte, che ha una rilevanza strategica, è quindi parte di un progetto più complesso che, ha sostenuto Aurelio Misiti, presidente del Cnim, vale circa 80 miliardi, di cui 30 e 20 sono rispettivamente il peso dell'alta velocità ferroviaria Salerno-Reggio Calabria sulla linea tirrenica e dell'alta capacità sul fronte ionico.

Strategiche sono poi anche le altre due porte d'ingresso in

di **LIA ROMAGNO**

Europa, ovvero i porti di Augusta - che deve intercettare e "rilanciare" quel 25%

di ricchezza che passa dallo Stretto di Messina - e di Gioia Tauro. L'idea è poi quella di arrivare alla creazione nel retroporto di Gioia di una «città della piana, per fare di 160 mila abitanti una voce sola - ha spiegato Misiti - che insieme alla città metropolitana di Reggio-Calabria dialoghi con quella di Messina in modo da arrivare ad avere un'unica città metropolitana dello Stretto, con poteri simili a quelli di Roma Capitale». «L'obiettivo è far sì che il Mezzogiorno

possa essere un motore economico alla stregua del Nord grazie alle ricchezze che passano dallo Stretto di Messina», ha sottolineato il presidente del Cnim, rilevando poi che la possibilità di collegare Roma e Catania in 3 ore e 30 (come Roma e Milano) grazie al ponte e all'alta velocità attiverebbe gli investimenti dei privati sulla rete autostradale. «Ci sono le condizioni perché il Sud possa svilupparsi, e possa farlo anche da solo».

Il ponte, ha affermato il viceministro Bignami, «non è un'opera fine a se stessa ma un attivatore delle economie del territorio che

dovrebbero mettere in connessione la Sicilia con il resto del Meridione e questo con il continente. E risponde anche all'esigenza di rendere più forte e strutturata la nostra nazione che oggi è tra le potenze manifatturiere mondiali nonostante la situazione del Meridione che consente di immaginare ampi margini di sviluppo per quest'area e di conseguenza per l'intero Paese». Il viceministro ha poi smontato le critiche di chi ritiene troppo elevato il costo dell'opera - circa 14 miliardi - come i "suggerimenti" di quanti consi-



AURELIO MISITI E ADRIANO GIANNOLA





L'INTERVENTO DELL'EX MINISTRO CLAUDIO SIGNORILE, ACCANTO A LUI IL PRESIDENTE DELLA SVIMEZ ADRIANO GIANNOLA

*segue dalla pagina precedente*

• PONTE SULLO STRETTO

derano necessario un ripensamento sostanziale del progetto. Il ponte, ha sostenuto, consentirebbe di «elidere» i costi dell'insularità per la Sicilia, stimati in circa 6 miliardi l'anno, che verrebbero «ribaltati sulla realizzazione dell'opera che creerebbe anche sviluppo». Mentre «fare tabula rasa dei rapporti giuridici in essere, in caso di una nuova gara, considerando anche i contenziosi che ne deriverebbero, allungherebbe a dismisura i tempi.

L'opera trascinerrebbe investimenti sulle altre infrastrut-



L'INTERVENTO DEL VICEMINISTRO GALEAZZO BIGNAMI

ture, ha poi sottolineato: «Intendiamo realizzare il ribaltamento del paradigma che prevede prima la realizzazione delle opere complementari e poi l'innesto del ponte come completamento. È un approccio sbagliato, anzi la lunga storia del ponte sconta proprio questo errore. La realizzazione del ponte è la dimostrazione della volontà del governo Meloni di realizzare la centralità del Meridione».

Adriano Giannola ha messo l'accento sul «piano straordinario di salvataggio» del sistema Italia messo in campo dall'Europa con il Pnrr, «un piano di rinascita», «condizionato al fatto che riduciamo le disuguaglianze e aumentiamo la coesione sociale», che vuol dire affrontare il nodo del dualismo Nord-Sud, soprattutto considerando il fatto che le regioni settentrionali si stanno progressivamente allontanando dalla media europea: «Lombardia, Emilia e Veneto, tanto amanti dell'autonomia, che è una follia, arretrano sempre di più, non trainano più nulla se non loro stesse», ha affermato il presidente di Svimez, sottolineando come il faro anche per l'imprenditoria del Nord debba essere diventare protagonisti della centralità del Mediterraneo che l'Europa oggi ha riscoperto dopo averla abbandonata per trent'anni.

«È il momento di recuperare sul ponte, sul Mezzogiorno che è il terreno su cui si innesca quella reazione a catena che può fare il secondo miracolo economico al Sud e al Nord». E in questo quadro Giannola ha posto la necessità di «cambiare radicalmente rotta sul Pnrr», la cui priorità, ha ribadito, è «l'unicità economica del Paese».. ●

[Courtesy Il Quotidiano del Sud - L'Altravoce dell'Italia]

# MERCOLEDÌ SI RIUNISCE LA TASK FORCE DELL'AEROPORTO "TITO MINNITI" DI RC

**M**ercoledì 21 giugno, a Palazzo Alvaro di Reggio Calabria, si riunisce la task force per l'Aeroporto dello Stretto Tito Minniti.

Alla riunione, che si aprirà con una comunicazione del Presidente Salvatore Chindemi, è prevista la partecipazione dei sindaci facenti funzioni della Città Metropolitana, Carmelo Versace, e del Comune di Reggio Calabria, Paolo Brunetti.

Una riunione che avviene dopo le polemiche recenti in merito all'Aeroporto, iniziate dal sindaco f.f. del Comune di Reggio, Brunetti, in cui ha detto che «bisogna avere il coraggio e l'onestà intellettuale di dire che c'è l'intenzione e la volontà politica, certo non di questa amministrazione, di affossare l'aeroporto "Tito Minniti"».

«Se pensano di risolvere il problema con bandi di gara spot - ha evidenziato Brunetti -, non avranno mai la mia condivisione. Su questo e su tanto altro, si potrebbe discutere in un Consiglio comunale dedicato, congiunto con la Città Metropolitana, aperto al contributo dei parlamentari calabresi, della Regione e della governance di Sacal».

Sempre Brunetti, insieme al sindaco f.f. della Città Metropolitana di Reggio Calabria, hanno ricordato come «abbiamo dato fiducia, anche per troppo tempo, a Sacal. È il momento che la società di gestione cambi una strategia che, per evidenza dei fatti e per stessa ammissione dell'Ad Marco Franchini, è totalmente fallimentare».

Versace ha ricordato come, «già nel 2021, su mandato del sindaco Giuseppe Falcomatà, la Città Metropolitana ha chiesto l'accesso agli atti per poter conoscere un Piano industriale che, sulla carta, prevedeva un rilancio importante della nostra aerostazione. Da allora si sono susseguite soltanto una serie di annunci che mai si sono risolti in qualcosa di concreto. Oggi, invece, l'aeroporto sta morendo e servono altre idee rispetto a ciò che continua a proporre l'ad di Sacal, Marco Franchini».

«Insieme alla task-force del Comune, coordinata dall'avvocato Salvatore Chindemi - ha aggiunto il sindaco metropolitano facente funzioni - avevamo chiesto la subconcessione per la gestione dell'infrastruttura. Purtroppo, anche questa ipotesi, messa sul tavolo come condizione "sine qua non" per iniziare un percorso, non è andata a buon fine. Allo stesso modo, rammento la richiesta della Città Metropolitana di entrare a far parte della compagine societaria di Sacal, acquisendo circa il 10% delle quote. Di nuovo, dalla società di gestione e dalla Regione, è arrivato un netto diniego. Ecco, ritengo che conti-

nuare a giocare su un argomento così importante sia deleterio per tutti».

«Oggi - ha proseguito Versace - stiamo provando a dettare una strada alternativa che, ovviamente, deve coinvolgere, in maniera predominante, pure Enac che non può considerarsi estranea alla faccenda. Il problema, infatti, non sono le limitazioni o i vettori low-cost, ma avere una visione sul medio-lungo periodo per il nostro aeroporto».

«Ai tempi di Sogas - ha concluso Carmelo Versace - si perdevano ugualmente 2 milioni di euro, identico ammanco che lamenta Sacal. Tuttavia, prima si era raggiunta la vetta dei 700 mila passeggeri, adesso se ne registrano appena 120 mila. Noi siamo sempre stati rispettosi dei livelli istituzionali, cercando di collaborare con la Regione e col socio privato Sacal. Continueremo ad esserlo, ma serve un concreto e serio cambio di rotta».

Il sindaco f.f. di Reggio, Paolo Brunetti, si è rivolto direttamente all'Ad di Sacal, Marco Franchini, rispetto ad alcune sue recenti dichiarazioni: «Nessuno si permetta di offendere la città di Reggio. Le sue parole sono fortemente lesive quando sostiene che non si atterri a Reggio perché è una realtà poco attrattiva e senza i servizi adeguati. Mi spieghi, dunque, quale sia la grande differenza con Lamezia Terme che, con tutto il rispetto, pur essendo un'altra dignitosa cittadina della Calabria, non credo abbia molto di diverso da offrire rispetto al nostro territorio».

«Il dato - ha affermato - parla chiaro: sette anni fa, dal "Tito Minniti", si muovevano 700 mila passeggeri, oggi soltanto 120 mila. Su questo bisogna interrogarsi e chiedere a Sacal cosa abbia fatto in questo lasso di tempo». Ma non è l'unico interrogativo sollevato dal sindaco facente funzioni: «Come è stato possibile che la Regione abbia venduto le proprie quote ai privati per poi riacquistarle? Qualcuno ce lo spieghi». Secondo Brunetti, quindi, il fine deve essere uno ed uno soltanto: «Rilanciare l'aeroporto dello Stretto».

«Per farlo - ha continuato - bisogna parlare con tutti. Serve sostenere qualsiasi progetto che possa ridare slancio all'aerostazione di Ravagnese, guardare la serietà della proposta e non l'appartenenza politica. Serve unità e compattezza rispetto ad una battaglia vitale».

«Con il Governatore Roberto Occhiuto - ha affermato ancora - c'è stata più e più volte un'interlocuzione, ma aspettiamo di





*segue dalla pagina precedente**• Aeroporto di Reggio*

capire come mai nessuna compagnia nazionale abbia partecipato al bando per tre nuove rotte di collegamento con Reggio Calabria. Nessuno si inventi, però, la storia delle limitazioni. Non regge».

«L'attenzione, piuttosto - ha concluso - si è spostata sull'aeroporto di Lamezia, col quale non siamo in competizione perché c'è un bacino d'utenza diverso e che si estende fino alla dirimpettaia Messina. Ce lo diciamo da 10 anni, ma nessun programma di sviluppo sta venendo fuori».

Dichiarazioni che hanno scatenato polemiche nell'opposizione reggina, tra il consigliere d'opposizione e presidente della Commissione di Controllo e Garanzia, Massimo Ripepi e l'assessore ai Trasporti del Comune di Reggio, Domenico Battaglia.

Ripepi, ha evidenziato come «tutti sanno a Reggio Calabria che Giuseppe Falcomatà ha svenduto l'aeroporto dello Stretto, gioiello della città, per interessi di partito e di carriera».

«Dopo la mia prima conferenza stampa fatta in solitaria otto anni fa - ha ricordato - nell'aula del Consiglio Comunale, nonché mesi di sit-in all'interno dell'aerostazione, tutta la cittadinanza seppe che fu Renzi, Presidente del Consiglio dei Ministri e segretario del Partito Democratico, ad annunciare, per bocca del suo fedelissimo parlamentare calabrese Ernesto Carbone, che in Calabria sarebbe bastato un solo aeroporto: quello di Lamezia».

«Giuseppe Falcomatà - ha continuato - senza battere ciglio, pensando solo a se stesso, nel silenzio assoluto di tutta la classe dirigente reggina, permise al Presidente Oliverio di annettere l'infrastruttura più importante della Città al nostro primo competitor fisiologico, la Sacal di Lamezia Terme, governata da una compagine sociale (Comune di Lamezia, Comune e provincia di Catanzaro, soci privati di Lamezia) che ha come unica mission statutaria lo sviluppo del loro territorio, ovvero Lamezia Terme e Catanzaro».

«Oggi, che lo spirito di Giuseppe Falcomatà vive dentro il Sindaco facente funzioni Paolo Brunetti, si cerca di capovolgere gli eventi e da carnefici si tenta di trasformarsi in vittime - ha continuato Massimo Ripepi - . Ieri, infatti, Paolo Brunetti senza vergogna e pudore, infischiosene della solennità della seduta del Consiglio Comunale e vestendo i panni di Eva di fronte alla forza della verità dei fatti realmente accaduti otto anni fa, ha cercato di difendere il suo mentore Giuseppe Falcomatà e il suo peccato originale dichiarando che c'è in corso una strategia per affossare il Tito Minniti».

Brunetti sa, ma fa finta di non sapere - ha detto ancora - che il Sindaco Falcomatà non solo ha ceduto per interessi personali il gioiello di famiglia rendendolo lo zerbino del competitor lametino, ma non ha mai avuto una vera strategia per poter contrastare il collasso di questo vitale servizio: non ha chiesto come doveva la cessione del ramo di azienda per riportare la stanza dei bottoni in una società a guida reggina e messinese e non ha voluto comprare le quote messe in vendita dalla Sacal per entrare nel consiglio di Amministrazione».

«Bensì l'unica cosa che ha fatto - ha aggiunto - è stata quella di regalare soldi alla Sacal compiendo la più imbarazzante campagna pubblicitaria della Storia: ossia prevedendo cartelloni



pubblicitari della Città Metropolitana di Reggio, piuttosto che negli altri aeroporti del mondo, nel nostro stesso aeroporto. Sono riusciti a realizzare, pagandola a caro prezzo (25.000 euro al mese), la pubblicità di Reggio nell'aeroporto di Reggio: una follia!».

«Come ho sempre con forza dichiarato - ha ricordato - la soluzione al problema era e rimane una sola: staccarsi prima possibile dalla Sacal e gestire con una nuova società composta dal Comune, Città Metropolitana e Camera di Commercio di Reggio e Messina, Autorità portuale dello Stretto e compagnie private nazionali (Ferrovie dello Stato, Società Ponte sullo Stretto) e società legate al territorio (come per esempio MSC e Caronte). Bisogna costruire un nuovo Aeroporto dello Stretto nell'ottica di infrastruttura del Ponte sullo Stretto».

«La notizia delle 16 nuove rotte Ryanair concentrate solo sull'Aeroporto di Lamezia - ha sottolineato - è una cattivissima notizia che conferma le nostre antiche convinzioni che avrebbero portato il nostro scalo a divenire lo zerbino di lusso dell'aeroporto lametino».

«Questa storia va risolta alla radice - ha ribadito - non esistono soluzioni tampone. Faccio appello alla deputazione nazionale e regionale reggina e a tutti i rappresentanti delle Istituzioni locali, affinché il nostro aeroporto venga immediatamente liberato dal cappio mortale in cui Giuseppe Falcomatà lo ha introdotto otto anni fa.» - ha concluso il Consigliere Massimo Ripepi - «La politica può fare e disfare tutto. È sovrana. Il Presidente Occhiuto deve aiutarci ad essere liberi di determinare il nostro futuro. Lo può fare solo staccando il nostro aeroporto da quello di Lamezia. L'interesse di Reggio e dei suoi cittadini viene prima di ogni cosa, io ho aspettato ma il tempo è finito. L'assessore ai Trasporti del Comune di Reggio, Domenico Battaglia, ha risposto al consigliere d'opposizione, sottolineando la necessità di «smettere i perenni toni da campagna elettorale e concentrarsi, se davvero si vuole bene al territorio ed al suo sviluppo, su serie e proficue politiche di rilancio analizzando i fatti per quelli che sono, senza eludere la verità o confondere i cittadini in un momento in cui serve la massima compattezza per una comunità che può, realmente, svolgere un ruolo decisivo per le sorti del "Tito Minniti"».

«Ripepi sbaglia - ha affermato Battaglia - sapendo di sbagliare, quando parla della svendita dello scalo a Sacal. Bisogna contestualizzare i fatti, mantenere la mente lucida e ricordare come, all'epoca, l'adesione al gestore unico, avvenuta peraltro a seguito di un bando pubblico e non per scelta di qualcuno come vorrebbe far sembrare Ripepi, fu la conseguenza del

segue dalla pagina precedente

• Aeroporto di Reggio

tremendo fallimento di Sogas, l'ex società di gestione piombata nel baratro per circostanze che, almeno per affinità politiche, il consigliere Ripepi non può dimenticare».

«Come non può dimenticare – ha incalzato l'assessore – che il sindaco Giuseppe Falcomatà è stato il primo, una volta appurata la piega che stava prendendo Sacal, ad invocare la costituzione di una società indipendente, da realizzare insieme alle Città Metropolitane di Reggio Calabria e Messina ed al Comune peloritano. Vani, infatti, fino a quel momento, si erano rivelati i tentativi di provare ad incidere all'interno di una compagine societaria che, a più riprese, ha respinto l'ipotesi di ingresso degli enti reggini nella propria governance. Soltanto la pubblicazione del Piano industriale, a lungo tenuto nascosto nei cassetti di Sacal nonostante le nostre ripetute rimostranze, ha spinto il sindaco Giuseppe Falcomatà e tutta la maggioranza ad invocare la fuoriuscita del "Tito Minniti" dall'organismo unico. Fa, dunque, piacere riconoscere come lo stesso Ripepi si sia accodato a questa richiesta».

«Il consigliere di opposizione – ha continuato Battaglia – nelle sue ricostruzioni fantasiose e faziose, non può far finta di non avere contezza di come sul "Tito Minniti" si stia giocando una partita impari dove, da un lato, ci sono una classe dirigente ed una città che invocano rispetto, trasparenza e strategie di sviluppo, dall'altro, invece, una flotta di manipolatori seriali che, a suon di post social, conferenze stampa spot e fumosi finanziamenti sta scrivendo una narrazione artefatta e deleteria».

«I responsabili del declino dell'aeroporto dello Stretto – ha aggiunto – hanno connotati precisi ed anche Ripepi lo sa. Sono quelli che hanno venduto la maggioranza delle quote di Sacal ai privati per poi riacquistarle in tutta fretta, con ingente sperpero di denaro pubblico, una volta scoppiato lo scandalo. Sono

gli stessi che, da anni, vanno promettendo piani di sviluppo soltanto sulla carta, che sbandierano emendamenti scritti sul ghiaccio e che a Ravagnese stanno lasciando desolazione, polvere e sconforto. Massimo Ripepi, abbia il coraggio, così come tutti i cerberbi e i pretoriani di questo governo regionale, di ammettere che c'è la volontà, ormai palese, di affossare l'aeroporto di Reggio e chiudere ogni possibilità di crescita ad un'area che si estende da Reggio fino a Messina, relegata all'isolamento per chiara ed espresa volontà di una parte politica».

«A Reggio – ha proseguito Battaglia – non è più il tempo di divisioni, di guerre fra bande o di corse a chi la spara più grossa. È il tempo della responsabilità. La città non può più vivere questo stato di emarginazione ed il suo aeroporto, che è al tempo stesso l'aerostazione di tutta l'area dello Stretto, non può morire per l'assenza di coraggio di chi scodinzola al primo cenno del proprio padrone. Di padroni, la nostra città, non ne ha mai avuti. Ripepi deve uscire dal tunnel della faziosità e porsi al fianco di Reggio e dei reggini. Il Comune su questo ha sempre assunto un atteggiamento propositivo, come in occasione dell'ultima conferenza dei servizi che puntava all'individuazione delle tre nuove rotte. Ma di certo non ce ne facciamo nulla della propaganda di chi colleziona una sequela di bandi per l'arrivo di nuove compagnie aeree che, sistematicamente, vanno deserti per la totale assenza di programmazione».

«Sull'aeroporto "Tito Minniti" – ha concluso il delegato ai Trasporti – si sta giocando la partita più importante, ma è difficile vincerla se si continua ad indossare la casacca di quelli che rimangono contro Reggio e per la chiusura definitiva del suo scalo. Almeno per una volta, Massimo Ripepi metta da parte le mistificazioni e si impegni, insieme a noi, a ribaltare un risultato che, da Lamezia in su, danno già per scontato». ●

## A VILLA SAN GIOVANNI EVENTO DI PLASTIC FREE

Questa mattina, a Villa San Giovanni, dalle 9.30, si terrà, per la prima volta, l'iniziativa di Plastic Free in collaborazione con la Lega Navale Italiana, che vedrà i volontari del territorio impegnati in attività di decoro e pulizia oltre che di sensibilizzazione sul tema del rispetto dell'ambiente.

Il luogo interessato sarà la splendida spiaggia di Cala Carbonara, una posto unico e particolare nel suo genere, patrimonio importante della nostra costa sia dal punto di vista naturalistico che storico culturale: la spiaggia in questione è ubicata ai piedi della famosa Torre Cavallo, rappresenta l'antico porto della città, custodisce un'eccezionale barriera di rocce basse e fondali che rappresentano una nicchia naturale per tantissime specie ittiche e di flora marina.

L'evento, patrocinato dalla Città di Villa San Giovanni, è frutto di una collaborazione e di un continuo dialogo che vede impegnata continuamente quest'Amministrazione e le associazioni, sui temi del rispetto e della tutela dell'ambiente e del nostro magnifico litorale.

«In pochi mesi è la terza iniziativa a tema – dichiara l'assessore alla qualità dell'ambiente, Ruggero Marra – dopo la giornata ecologica e l'iniziativa in sinergia con Ambiente Mare Italia con la partecipazione di centinaia di studenti villesi e il recupero delle spiagge di Cannitello e Pezzo; è partita la pulizia di tutto il litorale con impegno di spesa dell'ente e avviso pubblico a cura della ditta aggiudicataria. In alcuni casi questa pulizia è effettuata a mano per rispettare il più possibile le caratteristiche del litorale e contrastare il più possibile il fenomeno erosivo che affligge le nostre coste».

«Nelle prossime settimane – ha aggiunto – non appena la pulizia sarà ultimata, verranno collocate le mini isole ecologiche e le passerelle sulle spiagge libere. Stiamo lavorando per mettere a sistema una serie di pratiche virtuose che puntano alla crescita e alla valorizzazione del nostro patrimonio naturalistico e ambientale. Siamo convinti che lo sviluppo della nostra Città passi da buone prassi che vedono coinvolti Amministrazione e cittadini».

«L'obiettivo che quest'Amministrazione si è prefissata fin dall'inizio – si legge in una nota – è quello di costruire un Villa a misura d'Ambiente. Il lavoro da fare è ancora tanto ma con il supporto di tutti riusciremo sicuramente a rendere più bella e vivibile anche la nostra costa». ●



# IL PRESIDENTE MANCUSO: QUELLA DI CALDEROLI È UNA "OPERAZIONE-VERITÀ" SULL'AUTONOMIA

**P**er il presidente del Consiglio regionale, Filippo Mancuso, quella fatta dal ministro Roberto Calderoli è «un'analisi lucida e una tabella di marcia, politica e istituzionale, alla fine della quale, realizzando l'autonomia differenziata nel rispetto dell'articolo 5 della Costituzione che prevede l'unitarietà e l'indivisibilità della Repubblica, l'Italia potrà vincere un'importante sfida per la modernizzazione degli assetti della Repubblica, con particolare attenzione alla promozione delle autonomie locali e al soddisfacimento e tutela dei diritti dei cittadini».

«Al ministro cui rivolgo - ha aggiunto - il mio ringraziamento, per aver mantenuto l'impegno a venire in Calabria per fare sull'autonomia differenziata, inserita nella Costituzione dal centrosinistra e lasciata appesa per oltre vent'anni, un'operazione-verità che sconfessa tutta la propaganda di chi, su questo tema e su tanti altri, oppone soltanto paralizzanti posizioni di contrarietà».

Per il presidente Mancuso «questa sfida riguarda tutto il Paese. E il Mezzogiorno deve approcciarla non con la 'sindrome di Calimero', ma con un protagonismo dinamico e propositivo, per rendere possibile l'individuazione del Lep, con relativi costi e fabbisogni standard, che vanno garantiti su tutto il territorio nazionale; la fine del metodo della 'spesa storica', che da decenni svantaggia il Sud e che, infatti,



è superata dal Ddl approvato dal Consiglio dei ministri, e al contempo la definizione (da parte del Parlamento) delle materie e degli ambiti concernenti i Livelli essenziali delle prestazioni».

«La Calabria ha oggi una classe dirigente che si confronta a testa alta nel dibattito nazionale ed europeo ed è decisa a introdurre, come sta facendo dall'inizio della legislatura regionale - ha concluso - segnali di discontinuità col passato. Per stare al passo con le accelerate trasformazioni di questo nostro tempo, servono responsabilità, pragmatismo e visione del futuro». ●

## A LOCRI LA MOSTRA "I LUOGHI DI FRANCESCO PERRI"

**È** stata inaugurata, a Locri, alla Planteria, la mostra I luoghi di Francesco Perri a cura di del fotografo Rosario Ceravolo e con le immagini di Carmelo Albanese, itinerario culturale tra fotografia e letteratura, evento promosso e organizzato da Planteria - Orto Urbano, Associazione culturale "Francesco Perri" e Photolabor.

Pasquale Giurleo, architetto e ideatore della Planteria, il presidente dell'associazione Giulio Strangio e l'assessore alla cultura Domenica Bumbaca hanno illustrato la mostra e dialogato sul valore e l'importanza di legare i territori attraverso le idee e le opere di grandi scrittori come Perri. È stato, infatti, sottolineato, come il ricordo e la valorizzazione della figura di Francesco Perri costituiscano la base di un progetto comune che coinvolgerà Locri e Careri, unite in un patto d'azione comune, a cominciare dal gemellaggio tra i due comuni. Inoltre, proprio su questo percorso in evoluzione, lo stesso Pasquale Giurleo sta realizzando un ampio reportage per il progetto "Sulle tracce dei poeti e degli scrittori per conoscere il territorio". ●



# ANCHE NELLA LOCRIDE È POSSIBILE LA RIVITALIZZAZIONE DEI BORGHİ ANTICHI

di **ARISTIDE BAVA**

**È** tempo di affrontare adeguatamente la rivitalizzazione dei borghi antichi anche nella Locride. Il monito arriva da Umberto Panetta, architetto con la passione dei borghi antichi che, in una sua apprezzata relazione sviluppata in un convegno che si è tenuto a Bovalino superiore ha evidenziato che, ormai in molte regioni un numero sempre maggiore di persone lasciano, finanche le città e si trasferiscono nei borghi dove trovano un'ottima qualità della vita, un costo più che ragionevole, e collegamenti, grazie alla tecnologia, che consentono di non essere isolati.

Panetta precisa che «anche il modo di fare turismo sta cambiando: soggiorni più brevi, all'insegna del risparmio, ma soprattutto con il desiderio di entrare in contatto diretto con la storia, l'arte, la cultura e l'enogastronomia delle tante realtà locali di cui è ricco il nostro Paese. La Locride non fa eccezione. Anzi - afferma Panetta - accanto alle strutture ricettive tradizionali, si affermano sempre di più nuove forme di ospitalità attente alla rivalutazione dei territori e alla valorizzazione delle tipicità».

«I borghi antichi - dice l'arch. Panetta - si prestano in maniera notevole a queste nuove possibilità e comincia a fare capolino anche nella Locride la filosofia del business innovativo del Paese Albergo o Albergo Diffuso, di una struttura cioè che mette a disposizione degli ospiti camere e/o appartamenti ubicati non nello stesso edificio, come nei classici alberghi, ma in immobili diversi, all'interno di un borgo. Un albergo diffuso che si sviluppa sul territorio, con un'unica reception che fa anche da "ufficio di promozione turistica" e dove, volendo, si può prevedere anche un bar e una sala ristorante che serve piatti tipici locali con ingredienti a chilometro zero. Per chi conosce bene il proprio territorio ed è alla ricerca di un'attività piacevole e dinamica, che può richiedere un impegno anche solo stagionale o non continuativo, aprire un Paese Albergo rappresenta un'opportunità di business di grande attualità e buoni guadagni. Gli alberghi diffusi sono un'innovazione in campo turistico e puntano su una caratteristica fondamentale del territorio italiano: i borghi le piccole e affascinanti realtà locali».

Questo è certamente l'aspetto positivo della nuova strategia turistica e potrebbe essere un toccasana per tanti piccoli borghi della Locride. Ma, nella Locride, c'è anche il rovescio della medaglia ovvero - precisa Panetta - «banali

rifacimenti di facciate eseguite a muro liscio con l'abolizione di rilievi, cornicioni, paraste e altre eventuali decorazioni ed elementi architettonici, dall'indubbio pregio ambientale per non dire storico-architettonico; \*sostituzione dei tetti in coppo con tegole di vario genere oppure con coperture piane; \*sostituzione di stipiti e architravi lapidei o lignei con putrelle o travi in c.a.; \*demolizione di portali lapidei per far posto a porte in alluminio anodizzato; \*ampliamento e creazione di balconi spropositatamente aggettanti sui vicoli ed a volte per la cui creazione sono stati orribilmente mutilati portali antichi e di pregevole fattura; \*inserimento di intonaci plastici e



mentizi con la presenza di colorazioni totalmente in contrasto con i colori tradizionali, creando delle situazioni che si possono ben definire come il classico "pugnu nta' l'occhiu".

Una specie di vademecum, insomma. È giusto anche evidenziare alcuni dei problemi che caratterizzano i "centri storici minori" e non solo, quali: il deterioramento del patrimonio abitativo, il degrado ed incuria del patrimonio storico-artistico, l'impovertimento del tessuto

produttivo, l'isolamento e lo spopolamento. E, quindi, dice Panetta «Il rischio che se si va avanti così, senza una politica rivolta alla sinergia di conservazione, tutela, valorizzazione che previene eventuali impatti negativi sulle realtà locali, è la perdita della memoria storica e del patrimonio che rende quel territorio unico nell'offerta».

Ecco allora che il rilancio dei borghi antichi e centri storici delle aree interne, deve passare dalla rivitalizzazione.

«Non basta però - precisa Panetta - il mero recupero delle case, ma un vero progetto di ospitalità integrato nel territorio, nella sua cultura e nella sua comunità, la messa in rete sinergica di tutti i servizi e offerte turistiche culturali delle aree territoriali circostanti. Fare rete cooperare, e sperare che ognuno contribuisce a far crescere il territorio, in sinergia tra il pubblico ed il privato, nella costruzione di un'efficace rete turistica di prossimità, costruita sulla fruizione del più autentico patrimonio identitario e sulla condivisione di emozioni esclusive da offrire all'ospite e negli eventi territoriali, non solo per i mesi estivi ma tutto l'anno».

Il tutto con soluzioni ibride e dinamiche che oscillino tra tradizione e innovazione, tra digitale e contesto, che promuovono la sicurezza e l'unicità dei luoghi attraverso eventi originali. ●





## DELEGA ALLA FORMAZIONE A CALABRESE, BOTTA E RISPOSTA TRA BEVACQUA (PD) E L'ASSESSORE

**I**l capogruppo del Partito Democratico, Mimmo Bevacqua, ha chiesto al presidente della Regione, Roberto Occhiuto, di fare chiarezza in merito alla «presunta incompatibilità dell'assessore Giovani Calabrese di cui si sta occupando la Giunta per le elezioni di Palazzo Campanella meriterebbe».

«Pur prendendo atto, nel corso della seduta, della rimozione della propria incompatibilità per come previsto dalla normativa e a prescindere dal merito della vicenda e dagli aspetti giuridici che saranno affrontati dagli organi preposti - ha spiegato Bevacqua anche a nome del gruppo del Pd - sarebbe opportuno che il presidente Occhiuto chiarisca se fosse o meno a conoscenza della presunta situazione di incompatibilità dell'assessore Calabrese al momento della sua nomina».

«L'assessore risultava titolare di una società di formazione accreditata dalla Regione, che ha beneficiato anche di fondi regionali, e ha ricevuto dal governatore proprio la delega alla formazione. Non solo - ha detto ancora Bevacqua - sarebbe un atto dovuto per capire quale sia la posizione del governo regionale rispetto a questa vicenda che, evidentemente, presenta fortissimi dubbi di opportunità politica che è quella di cui vorremmo discutere. Non sarebbe certo un atteggiamento condivisibile quello di girare la testa dall'altra parte facendo finta di nulla e rimettendosi soltanto a decisione di terzi che naturalmente saranno di natura esclusivamente giuridica e formale».

La replica dell'assessore Calabrese: Mai avuta società accreditata con Regione

L'assessore regionale Calabrese ha smentito «la stravagante dichiarazione di Bevacqua, non avendo mai avuto a nessun

titolo, alcuna società di formazione accreditata con la Regione Calabria per come formalmente verificato e dichiarato dallo stesso Direttore del Dipartimento Lavoro e Formazione con nota trasmessa alla Giunta per le Elezioni».

Calabrese, infatti, ha riferito di aver contattato telefonicamente il consigliere Bevacqua «senza sottrarmi ad ulteriori spiegazioni - ha spiegato - come già documentato agli organi preposti. Un colloquio telefonico in cui il consigliere Bevacqua mi è apparso confuso e spiace che lo stesso capogruppo del Partito Democratico, nella qualità di componente della Giunta per le Elezioni, non abbia letto la documentazione relativa al sottoscritto e sia stato indotto ad una presa di posizione con divulgazione di notizie false e tendenziose circa la vita professionale ed il ruolo politico del sottoscritto».

«Anche il ruolo di amministratore unico della società chiamata in causa - ha proseguito - era cessato per motivi di mera opportunità dopo il conferimento dell'incarico di assessore regionale da parte del Presidente Occhiuto che non comprendo perché debba fornire spiegazioni alle fantasiose richieste del consigliere Bevacqua».

«Spero che il capogruppo del Partito Democratico voglia, in ogni caso - ha concluso - approfondire meglio la questione, fare una riflessione e formulare pubbliche scuse con le medesime modalità al sottoscritto, al Presidente Occhiuto e a Fratelli d'Italia». ●

# IL BILANCIO FALLIMENTARE DI FLAVIO STASI

**È** un periodo molto particolare, quello attuale, per il sindaco di Corigliano-Rossano. Un periodo nel quale il primo cittadino, difatti, ha riscoperto tutto il suo amore per il pallone. S'erge così, in vista della prossima campagna elettorale, una nuova figura: quella del sindaco-caliatore, colui il quale passa più tempo ormai nei campi di calcio che all'interno degli uffici comunali.

Taccia sempre di autogol chi gli suggerisce qualcosa, mentre non si accorge che lui, non rispondendo mai nel merito, calcia sempre la palla in tribuna. Ma il sindaco-caliatore si trasforma, molto spesso, nel sindaco mistificatore, con la tendenza ad esagerare e vantarsi delle proprie capacità, prestazioni ed esperienze. Così succede di essere, anzitutto, un venditore di fumo, quando afferma che solo questa Amministrazione ha avviato il percorso per l'arretramento delle recinzioni private rispetto alla linea demaniale. La verità è che tale operazione è già iniziata diversi anni addietro con le Amministrazioni di centrodestra. Diventa, poi mistificatore, appunto, quando afferma che il bando di assegnazione per i chioschetti sul Lungomare di Rossano sia migliorativo rispetto al precedente. La realtà è sotto gli occhi di tutti. Denunce in corso, sgomberi scenografici, nessuna tranquillità e serenità per gli assegnatari a svolgere il proprio lavoro. Nessun rispetto delle regole, nessuna autorevolezza, una grande confusione messa in atto dall'Amministrazione

di **GUGLIELMO CAPUTO**



Stasi e dalla sua ciurma. Si conferma presuntuoso, quando afferma di stravolgere il Lungomare con il rifacimento di un semplice marciapiede. Per queste opere non sarebbe servito il rivoluzionario Stasi, bensì un semplice ingegnere comunale. Si rivela, infine, dilettante allo sbaraglio in materia di turismo. Un milione speso per intrattenimento di piazza senza alcun beneficio per i ristoratori, proprietari alberghieri e di B&B. Il centrodestra riempiva le piazze (foto a testimonianza) con un quarto dei soldi che spende e regala Stasi, ma soprattutto facendo rivivere il centro storico, completamente abbandonato in questi 4 anni della sua Amministrazione.

Il centrodestra ha sempre creato, innovato e rivoluzionato. Stasi, al contrario, si limita a copiare, al massimo a riproporre e, nel migliore dei casi, a realizzare qualche intervento di ordinaria amministrazione: una verniciata, un marciapiede, una raccolta delle acque, qualche striscia pedonale colorata. Tutto sbandierato come epocale, e dopo non pochi comprensibili disagi e legittime proteste da parte dei cittadini. Eppure presto dovrà presentare un consuntivo di quello fatto, non potendo più utilizzare il vecchio ritornello della colpa altrui. Un po' pochino per chi annunciava una grande rivoluzione. Come dire: si entra Papa e si esce cardinale. ●

*[Guglielmo Caputo è del Coordinamento di Fratelli d'Italia di Corigliano Rossano]*

## ALDOMONTE PROTAGONISTA DEL PROGRAMMA FOODNETWORK

**S**capece di zucca, hamburger di podolica, hamburger di patata rossa della Sila, caprino al bergamotto, carciofi spontanei sott'olio e salsa di cipolle rosse di Tropea Calabria Igp. Eccoli in tutta la loro semplicità, nel loro gusto e nella loro identità straordinaria, gli ingredienti speciali de Il Panino Perfetto, il format tv di FoodNetwork ospitato nelle scorse settimane dalla Famiglia Barbieri e che ha dedicato ad Altomonte la puntata andata in onda nei giorni scorsi. Ad esprimere soddisfazione per questa nuova opportunità di raccontare all'esterno la Calabria autentica, della filiera corta e a Km0 è Laura Barbieri che ha accolto nell'oasi di pace e relax Vittorio Gucci, il musical chef del programma che racconta L'Italia tra due fette di pane.

«Dalle fave fresche con il guanciale di maiale nero alla soppressata, dalla salsiccia al capocollo; dagli gnocchetti preparati con acqua e farina, alla ricotta con composta di uva senza semi, dal fico dottato, alle scapece di zucca gialla, dal succo di bergamotto ai carciofini selvatici. È tra questi ingredienti che Gucci ha pescato gli ingredienti del Panino Perfetto al quale la Famiglia Barbieri si è accostata con la sua proposta identitaria: u pane chinu, ricetta povera ma fondamentale nella

cultura contadina; un viaggio nella riscoperta dei prodotti tradizionali - ha sottolineato Laura Barbieri - che non può che fare bene ai territori».

Con l'Agricief Enzo e con Michele, Laura è stata alla fine anche giudice della ricetta. La tappa da Barbieri è stata anche l'occasione per visitare la Città d'Arte di Altomonte tra Museo Civico e centro storico. ●





## PILLOLE DI PREVIDENZA/

## L'ASSEGNO ORDINARIO DI INVALIDITÀ

**N**el quadro normativo previdenziale italiano, chi può richiedere l'assegno ordinario di invalidità Inps è l'assicurato/a che ha la capacità di lavoro in occupazioni confacenti alle sue attitudini, ridotta a meno di 1/3 in modo permanente a causa di una infermità fisica o mentale. In termini percentuali, viene erogato se l'invalidità è maggiore del 67 %.

Prima di spiegare gli altri requisiti che ne perfezionano il diritto, occorre citare la differenza, tra l'invalido con o senza contributi previdenziali. Nel primo caso mi riferisco a chi è riconosciuta una prestazione economica, ai sensi dell'art. 1 commi 1 e 2 della legge 222/1984, argomento di oggi in questa rubrica. Nel secondo caso, si tratta dell'invalido a cui viene riconosciuto l'assegno di invalidità civile, regolato dall'articolo 13 delle legge 118/1971, a titolo di prestazione assistenziale, svincolata da contributi previdenziali, nel rispetto di determinati limiti reddituali. Ovviamente il riconoscimento delle condizioni sanitarie è affidato a due differenti commissioni mediche istituite presso l'Inps.

Chi può fare richiesta dell'assegno ordinario di invalidità? Tutti i lavoratori dipendenti iscritti all'assicurazione gene-

di **UGO BIANCO**

rale obbligatoria (AGO), ai fondi sostitutivi, alle gestioni speciali dei lavoratori autonomi (commercianti, artigiani e coltivatori diretti) e gli iscritti alla gestione separata.

Quanti contributi previdenziali occorrono? Il richiedente deve possedere un'anzianità assicurativa, alla data della domanda, di almeno cinque anni di contribuzione dall'inizio della carriera lavorativa e un'anzianità contributiva di almeno tre anni di contributi negli ultimi cinque, anche non continuativi. E' necessario ricordare che il requisito contributivo non può essere perfezionato totalizzando i contributi versati in vari fondi di previdenza.

Da quando decorre? Raggiunto il requisito contributivo e lo stato invalidante, la decorrenza della prestazione è il primo giorno del mese successivo alla presentazione della domanda.

E la durata? E' riconosciuto per un periodo di tre anni, a fine dei quali, su richiesta del titolare, può essere confermato per uno stesso periodo e per altre due volte. Ovviamente, deve permanere il requisito medico-legale che ha dato origine alla prima liquidazione. Rimane una prerogativa dell'Inps, sottoporre il beneficiario a revisione, ai sensi

dell'art. 9 della legge 222/1984, per la verifica dello stato invalidante. Mentre, rispetto delle condizioni reddituali, stabilite nell'art. 8 del decreto legge 12 settembre 1983, n° 463 convertito con dalla legge 11 novembre 1983, n° 638, l'istituto deve disporre una convocazione a visita, qualora, nell'anno precedente il percettore abbia ricevuto un reddito di lavoro dipendente, con esclusione del trattamento di fine rapporto, o un reddito di lavoro autonomo, professionale e d'impresa, al netto dei contributi previdenziali, pari ad un totale lordo annuo superiore a tre volte il trattamento minimo.

Inoltre, non è reversibile ai superstiti, tante che al decesso del titolare, i familiari possono richiedere la pensione indiretta. In conclusione, va ricordato che alla maturazione del requisito della pensione di vecchiaia, l'assegno ordinario di invalidità viene trasformato d'ufficio dall'istituto, a condizione che sia cessata l'attività di lavoro dipendente. ●

*[Ugo Bianco è presidente dell'Associazione Nazionale Sociologi - Dipartimento Calabria]*



# AL VIA DOMANI ALLA MEDITERRANEA LA "SETTIMANA DELLA MEDIAZIONE"

**S**i rinnova l'appuntamento con l'Adr Spring Course – Settimana della Mediazione organizzata da Adrmedlab di Digies ed Ismed Group con il patrocinio dell'Università Mediterranea, della Rete delle Università Italiane per la Pace (Runipace), del Coa di Reggio Calabria e del Comitato Pari Opportunità del Coa R.c.

Per cinque giorni docenti e professionisti si confronteranno sulle novità e sulle prospettive della mediazione e della risoluzione negoziale dei conflitti in ambito familiare, civile, commerciale, internazionale e penale, con particolare attenzione, nella realtà nazionale, alle recenti modifiche della riforma del sistema della giustizia civile e penale.

Con un approccio interdisciplinare e la partecipazione di diversi componenti dei gruppi di lavoro della Rete delle Università Italiane per la Pace e con il contributo di diversi professionisti della mediazione e di formatori accreditati presso il Ministero della Giustizia, i seminari vogliono non soltanto offrire un quadro attuale delle potenzialità della mediazione e, più in generale, dell'utilizzo delle ADR per la risoluzione dei conflitti, ma altresì creare un dialogo tra le diverse professionalità e gli studenti dei corsi del Digies.

Nella giornata di apertura dedicata alla mediazione familia-



re interverrà l'on. Elena Bonetti già Ministra per le pari opportunità e la Famiglia, mentre nella sessione del 22 giugno dedicata alla mediazione civile e commerciale parteciperà ai lavori il Sottosegretario di Stato e viceministro Francesco Paolo Sisto.

I seminari delle singole giornate si terranno presso i locali del Digies presso Palazzo Zani da lunedì 19 a venerdì 23 con inizio alle ore 15.00 o in modalità telematica. ●

## A LAMEZIA IL FESTIVAL MEDITERRANEO SUDDIVISIONI

**A**Lamezia riparte il progetto speciale di SuddiDivisioni, in programma dal 25 giugno al 30 luglio prossimi. Un'iniziativa culturale che vede protagonisti la compagnia Teatrop di Lamezia e le compagnie Molino D'Arte e La Casa Di Creta; tre realtà che portano in scena il teatro d'avanguardia di Calabria, Puglia e Sicilia. Compagnie, scelte da un gruppo di direttori artistici ed esperti di teatro, che rappresentano tre regioni del Sud Italia. Tre 'pezzi' di Meridione che hanno messo insieme le loro competenze e le loro maestranze per realizzare un cartellone di alto livello con la partecipazione di grandi professionisti del teatro italiano.

Il Festival SuddiDivisioni è, dunque, occasione di scambio, socializzazione e di formazione. Inoltre, offre la possibilità per creare un circuito di distribuzione che sostiene le tournée delle compagnie professioniste, specializzate nelle produzioni teatrali. In scena spettacoli di vario genere: dal teatro di figura al teatro d'attore e musicale. Le tematiche sono di grande attualità e spaziano dalle problematiche riguardanti gli sconvolgimenti climatici all'importanza dell'inclusione sociale. Non solo spettacoli ma anche laboratori per i più piccoli

e per le famiglie in una visione condivisa di crescita collettiva e di scambio culturale. Si sorride insieme, ci si diverte, ma anche si riflette su temi di grande rilevanza che riguardano la nostra contemporaneità.

Il 25 giugno si inizia con la sezione del progetto "Teatro in vetrina"; al giardino botanico, alle 18, andrà in scena "Amore di sale". Seguirà anche un laboratorio tematico a cura della compagnia ospite Arterie teatro;

Il 28 giugno alle 18, al birrificio Lametus, sarà la volta di Babayaga a cura della compagnia ospite Microteatro terra marique;

Il 2 luglio alle 19, sempre al Birrificio Lametus, è previsto lo spettacolo "Ginette et son Monde" della compagnia "Theatre en vol"

Il 4 luglio alle 19, al giardino botanico farà divertire i presenti "Elefante scureggione" della compagnia Nata teatro

Il 6 luglio alle 19 al Civico Trame andrà in scena "Cap-puccetto red" della compagnia Matutateatro

Il 30 luglio la compagnia del Teatrop sarà ospite a Formia al festival "Il cancello delle favole" con "Pinocchio testadura". ●